



**PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO DELLA MALATTIA DI AUJESZKY IN EMILIA ROMAGNA.
Risultati anno 2002**

Il piano regionale di controllo della Malattia di Aujeszky (MA) è stato eseguito, come negli anni precedenti, congiuntamente ai piani di sorveglianza della Malattia Vescicolare del suino (MVS) e della Peste Suina Classica (PSC). Nel 2002 tali piani di sorveglianza prevedevano l'esecuzione di controlli sierologici a campione solamente nelle aziende con riproduttori secondo lo schema sotto riportato (Tab. 1). La popolazione soggetta al piano di controllo 2002 non comprende quindi le aziende da ingrasso.

I dati sulle aziende e sui capi controllati sono stati ricavati dagli archivi dell'IZSLER nei quali sono stati registrati i dati riportati sulla modulistica di accompagnamento dei campioni e sugli esiti delle prove diagnostiche.

Tab. 1 - Modalità di campionamento per MA effettuato nel 2002 in Emilia Romagna

Indirizzo produttivo	Frequenza controlli	Numero di riproduttori presenti	
		< 12	³ 12
Riproduzione ciclo aperto	Due controlli / anno	Controllo sierologico su tutti i riproduttori	Controllo sierologico su 12 riproduttori
Riproduzione ciclo chiuso	Un controllo / anno	Controllo sierologico su tutti i riproduttori	Controllo sierologico su 12 riproduttori

1. Percentuale di aziende positive

Nel corso del 2002 risultano sottoposte a monitoraggio sierologico complessivamente 477 aziende suine dell'Emilia Romagna, di cui 164, pari al 25,9%, con almeno un capo positivo alla MA. In Tabella 2 sono stati riassunti i risultati dei controlli sierologici negli allevamenti oggetto del piano di monitoraggio, suddivisi per Provincia.

Nel 2002 è stata rilevata un'ulteriore anche se leggera diminuzione della percentuale di aziende risultate con almeno un capo sieropositivo sia per gli allevamenti da riproduzione a ciclo completo, sia per gli allevamenti da riproduzione a ciclo aperto (Fig.1). Appare importante segnalare il fatto che tutte le aziende risultate positive nel 2002 avevano mostrato la presenza di capi sieropositivi anche durante i controlli effettuati nel 2001.

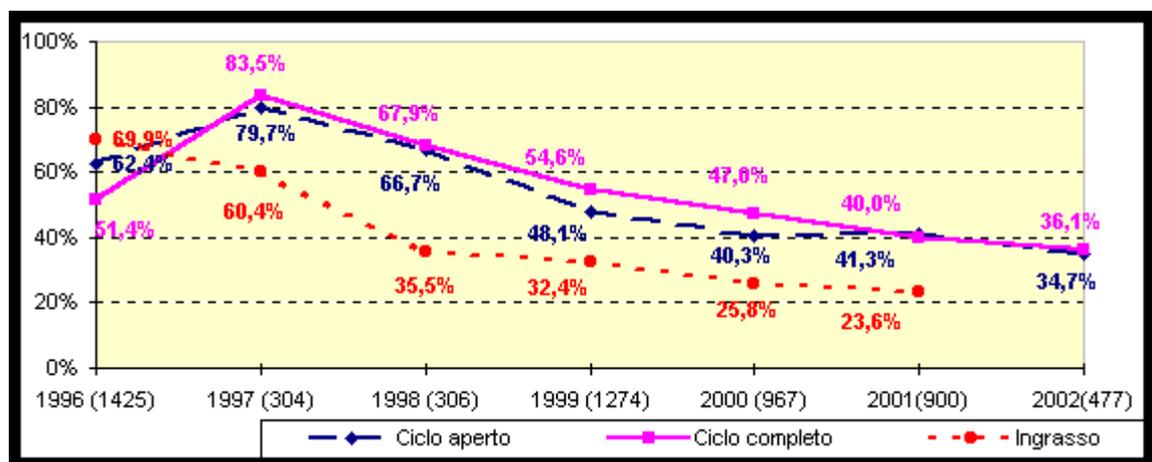
Tab. 2 - Positività sierologiche per MA riscontrate nelle aziende suine dell'Emilia Romagna. Anno 2002.

PROVINCIA	Numero totale delle aziende	Numero di aziende da controllare	Numero di aziende controllate	Numero di aziende positive	Numero di nuove aziende positive*	Indicatori		
						% Aziende controllate	% aziende positive	% nuove aziende positive (incidenza)
PIACENZA	89	38	34	16	0	89,5%	42,1%	0,0%
PARMA	167	34	30	9	0	88,2%	26,5%	0,0%
REGGIO E.	381	121	105	44	0	86,8%	36,4%	0,0%
MODENA	294	134	128	68	0	95,5%	50,7%	0,0%
BOLOGNA	148	91	43	5	0	47,3%	5,5%	0,0%
FERRARA	30	20	7	2	0	35,0%	10,0%	0,0%
RAVENNA	129	71	46	4	0	64,8%	5,6%	0,0%
FORLI'	244	113	66	12	0	58,4%	10,6%	0,0%

RIMINI	30	12	18	4	0	150,0%	33,3%	0,0%
Emilia Rom.	1.512	634	477	164	0	75,2%	25,9%	0,0%

* aziende positive nel 2002 che erano negative nel 2001

Fig. 1 - Andamento della percentuale delle aziende con sieropositività per Malattia di Aujeszky in Emilia Romagna (tra parentesi il numero di aziende controllate). Periodo 1996-2002



2. Percentuale di capi positivi

Nel 2002 sono stati sottoposti a prelievo nell'ambito del piano di monitoraggio 8.652 suini, di cui 1.076 (12,4%) hanno mostrato anticorpi nei confronti della glicoproteina gE (Tab. 3).

Confrontando le percentuali d'infezione tra le diverse categorie (Tab. 4) si può notare come l'età degli animali sia ancora un fattore di rischio importante: le scrofe pluripare mostrano un rischio di infezione superiore alle primipare (OR=1.5; I.f.95%: 1.3-1.7; $c^2=24.35$; $p<0.0001$); negli allevamenti a ciclo completo i grassi hanno una probabilità due volte e mezza più alta di essere infetti rispetto ai magroni (OR=2.7; I.f.95%: 1.8-3.9; $c^2=26.3$; $p<0.0001$).

Infine negli allevamenti a ciclo completo, infine, le percentuali di infezione dei riproduttori sono più elevate rispetto a quelle dei capi allevati in aziende a ciclo aperto (OR=1.2; I.f.95%: 1.1-1,4; $c^2=8.0$, $p=0.005$).

Tab. 3 - Positività sierologiche per MA riscontrate nei suini dell'Emilia Romagna. Anno 2002.

PROVINCIA	Numero totale degli animali	Numero totale dei capi presenti nelle aziende da esaminare	Numero capi presenti nelle aziende controllate	Numero degli animali controllati individualmente	Numero di animali positivi	Indicatori	
						% animali controllati	% animali positivi
PIACENZA	98.808	74.637	28.447	800	96	38,1%	12,0%
PARMA	194.905	85.065	46.345	633	43	54,5%	6,8%
REGGIO E.	378.432	174.400	96.067	1.836	302	55,1%	16,4%
MODENA	367.168	276.291	178.409	2.739	506	64,6%	18,5%
BOLOGNA	64.989	36.000	22.194	651	26	61,7%	4,0%
FERRARA	32.956	26.074	9.452	117	5	36,3%	4,3%
RAVENNA	63.806	44.325	28.745	705	21	64,9%	3,0%
FORLI'	128.203	58.307	35.746	927	72	61,3%	7,8%
RIMINI	15.173	12.964	6.676	244	5	51,5%	2,0%
Emilia Rom.	1.344.440	788.063	452.081	8.652	1.076	57,4%	12,4%

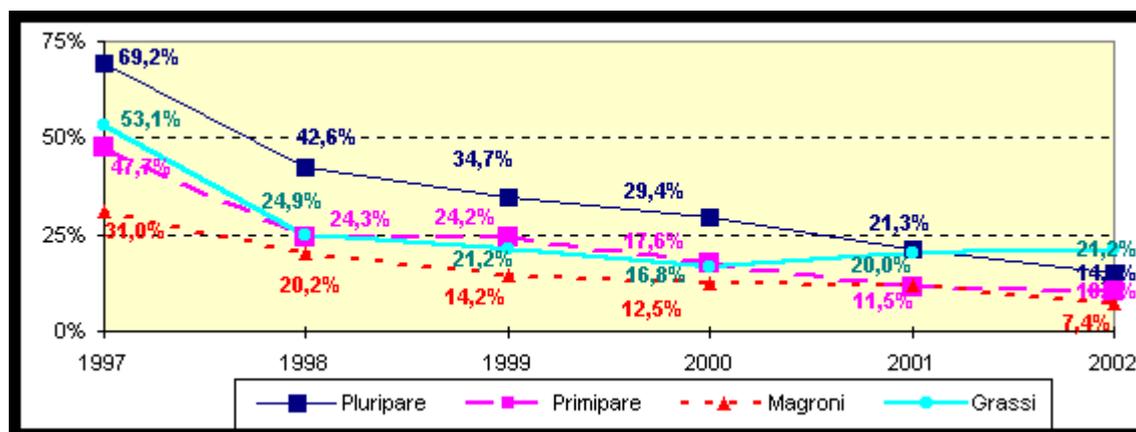
Tab. 4 - Positività sierologiche riscontrate nelle categorie di suini sottoposti a controllo in Emilia Romagna. Anno 2002

Categoria	Primipare			Pluripare			Verri			Magroni			Grassi			Tot. Esam.	Tot. Pos.	Tot.% Pos.	
	Ind. prod.	Esam.	pos	%	Esam.	pos	%	Esam.	pos	%	Esam.	pos	%	Esam.	pos				%
Ciclo completo		1104	123	11,1	1811	299	16,5	74	3	4,1	565	55	9,7	324	73	22,5	3878	553	14,3
Ciclo aperto		1359	135	9,9	2231	298	13,4	112	1	0,9	120	10	8,3	54	9	16,7	3876	453	11,7
Ingrasso		31	0	0,0	4	2	50,0				197	0	0,0	9	0	0,0	241	2	0,8
Totale		2494	258	10,3	4046	599	14,8	186	4	2,2	882	65	7,4	387	82	21,2	7995	1008	12,6

NB: per 657 campioni (68 positivi) non è stata indicata la categoria di appartenenza

Dall'esame della Figura 2 è possibile apprezzare che la percentuale di sieropositività continua a diminuire, seppur lentamente, per tutte le categorie ad eccezione dei grassi, per i quali si osserva per il secondo anno consecutivo un aumento della percentuale di infezione.

Fig. 2 - Percentuali di sieropositività riscontrate nelle diverse categorie di suini dell'Emilia Romagna. Periodo 1997-2002



Per cercare di spiegare questo andamento, apparentemente in contrasto con quanto rilevato a livello di aziende (Fig. 1) è stato calcolato, per ciascun indirizzo produttivo, l'andamento della morbilità (percentuale di capi positivi) all'interno delle aziende infette (Fig. 3-4). Dall'analisi dei grafici si può notare che nei grassi la morbilità risulta molto alta (40%) e doppia rispetto a quella riscontrata nei magroni (Fig. 4). Ciò sembra indicare che all'interno dei reparti da ingrasso delle aziende da riproduzione il virus circoli attivamente.

Fig. 3 - Morbilità registrata nelle aziende infette dell'Emilia Romagna, suddivise per indirizzo produttivo. Periodo 1997-2002.

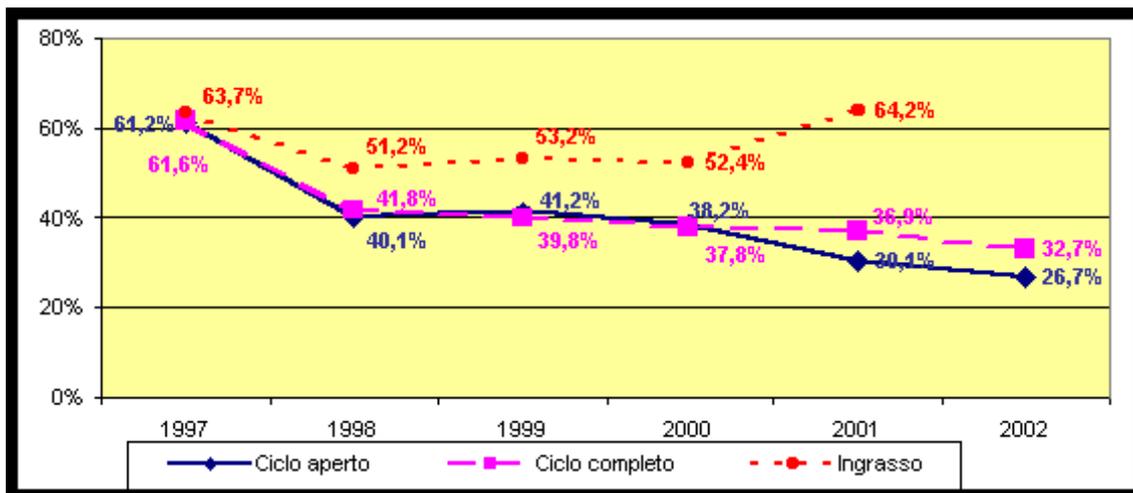
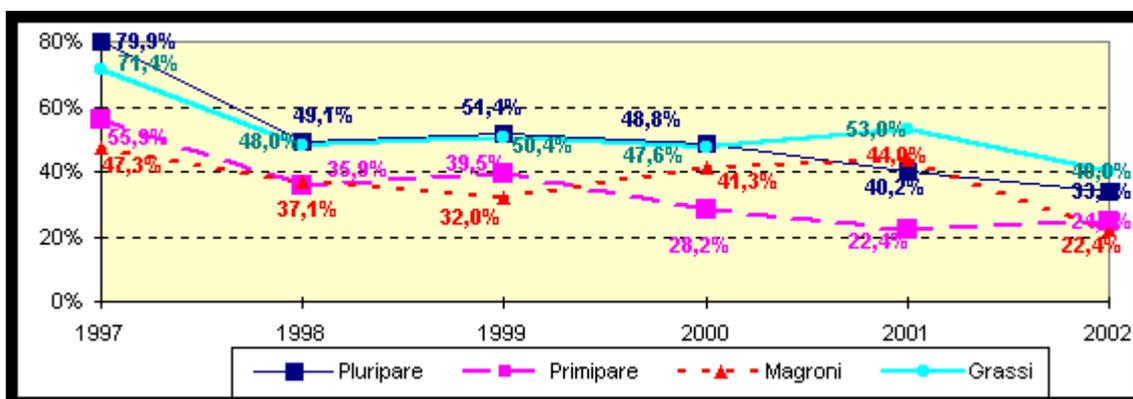


Fig. 4 - Percentuali di sieropositività riscontrate nelle diverse categorie di suini nelle aziende infette da MA dell'Emilia Romagna. Periodo 1997-2002



Conclusioni.

L'efficacia della profilassi vaccinale obbligatoria nel contrastare la diffusione dell'infezione appare in tutta evidenza se si osserva il sensibile e costante calo della percentuale di aziende infette da MA avvenuto nei primi 5 anni di applicazione del piano. Fino al 2000 le aziende da ingrasso e da riproduzione a ciclo aperto erano quelle che avevano maggiormente beneficiato del piano di controllo della MA, mentre negli allevamenti a ciclo completo si evidenziavano le maggiori difficoltà del piano vaccinale nel contrastare la diffusione dell'infezione, probabilmente a causa della presenza dei capi da ingrasso che fungono da serbatoio, favorendo la circolazione del virus tra i diversi settori dell'azienda.

Se fino al 2000 si era potuta registrare una marcata diminuzione della prevalenza (percentuale di aziende infette) della MA, a partire dal 2001 invece tale andamento appare molto meno accentuato. Anche se non vengono registrate nuove aziende positive, la percentuale di aziende da riproduzione infette da MA è rimasta molto simile a quella rilevata lo scorso anno.

Grazie al piano di vaccinazione obbligatoria sembra quindi essersi ridotta la circolazione del virus tra le aziende. La MA sembra ora confinata in aziende nelle quali l'incidenza di altri fattori di rischio (movimentazione dei capi in entrata e in uscita o all'interno dell'azienda stessa, mancata esecuzione del tutto pieno/tutto vuoto, ma soprattutto mancata applicazione del piano vaccinale) non permette il risanamento dell'allevamento.

I dati dell'ultimo anno sembrano confermare quanto già rilevato lo scorso anno: i progressi nel controllo della MA appaiono limitati, soprattutto nelle aziende infette con animali destinati all'ingrasso. In queste aziende infatti non stanno registrando più diminuzioni della morbilità, ciò porta a concludere che non siano sulla via del risanamento. E' pertanto opportuno che in queste aziende, nelle quali il virus circola attivamente, sia verificata l'applicazione del protocollo vaccinale previsto dal piano nazionale, in particolare per quanto riguarda i grassi.